



Sorpasso fatale con la moto In lacrime per l'addio al 17enne «Non correte, la vita è preziosa»

►Folla di ragazzi ai funerali di Amatore Losurdo ►Il monito lanciato dal parroco durante l'omelia
il giovane studente morto sulla Rutigliano-Adelfia In centinaia per l'ultimo saluto: «Un cuore d'oro»

CELLAMARE

Michele RUBINO

Cellamare piange la prematura scomparsa di Amatore Losurdo, il 17enne morto nell'incidente stradale avvenuto, giovedì sera, sulla provinciale 84 Rutigliano-Adelfia. Il giovane, in sella alla sua Yamaha MT 125, viaggiava in direzione Adelfia - provenendo da Rutigliano, appunto - assieme ad altri due amici, coetanei di Cellamare, che lo precedevano a bordo di altrettante moto.

In corrispondenza di un ponte presente in zona, il giovane ha cercato di emulare una manovra di sorpasso compiuta, poco prima, dagli amici ai danni di una vettura; probabilmente per un errore di valutazione però, egli ha invaso l'altra corsia schiantandosi contro un'altra automobile che procedeva in senso opposto. Per Amatore (morto sul colpo) non c'è stato niente da fare: il terribile impatto, infatti, gli è costato la vita. Inutile il tentativo, in extremis, da parte dell'autista coinvolto (un 25enne di Rutigliano) di schivare la motocicletta del 17enne, trovato di lì a poco esanime sull'asfalto dagli amici stessi, accortisi dell'assenza di quest'ultimo alle loro spalle.

Uno dei due, in seguito all'accaduto, ha anche accusato un lieve malore - dovuto perlopiù all'agitazione - ed è stato prontamente soccorso da un'ambulanza del 118, giunta sul posto assieme a pattuglie di carabinieri delle stazio-



A sinistra, la folla di ragazzi ai funerali di Amatore Losurdo (nella foto sopra), morto a soli 17 anni per sorpasso fatale con la moto sulla provinciale



Il sindaco

«Non sciupate la vostra esistenza per nulla»

Al termine della messa, il sindaco di Cellamare Gianluca Vurchio, ha fatto eco alle parole del parroco lanciando un appello alla folla di giovani presenti: «Vi prego ragazzi - ha esortato - non correte con auto e moto, non sciupiamo la nostra vita». Un monito deciso del primo cittadino prima di un caloroso saluto: «Ciao Amatore, nessuno muore nei cuori di chi resta».

ni di Rutigliano e Triggiano, impegnate nei rilievi del caso. Amatore, ricordato come un 17enne «sorridente e pieno di vita» dai docenti della sua classe (la 4A dell'ITET De Viti di Marco di Triggiano), lascia tragicamente i suoi cari: papà Nicola, mamma Enza e sua sorella Stella. Oltre, naturalmente, ai tanti amici che, sin dalla mattinata di ieri, hanno riempito di messaggi d'affetto i profili social del giovane da cui emerge la sua spiccata passione per le due ruote. «Ci mancherai da morire» scrive, nei commenti di un video, qualcuno; «riposa in pace biker, resterà nei nostri cuori» è, invece, la promessa d'amore che altri

rivolgono ad Amatore, ragazzo ben voluto da tutti. Per i compagni di classe della vittima, scossi dalla vicenda, c'è stato l'esonero dalle lezioni per la giornata di ieri: informati su quanto avvenuto, hanno ricevuto il permesso d'uscita anticipata (alle 8.40) dal preside dell'istituto Michelino Valente, che successivamente lo ha esteso a tutta la comunità scolastica. Compagni di scuola ed amici, così, hanno potuto pensare ad iniziative in vista del rito funebre, celebrato nel primo pomeriggio di ieri presso la parrocchia Maria SS. Annunziata di Cellamare. Centinaia di persone - perlopiù giovani - hanno rivoltato l'ultimo, straziante, saluto ad Amatore. «In questo momento ci sentiamo un'unica famiglia che rimane compatta in questo momento di dolore» ha osservato, durante il corso dell'omelia, il parroco.

«Ragazzi, non sciupate la vostra vita - ha affermato riferendosi ai coetanei della vittima -, la morte di Amatore deve avere un senso per tutti, deve essere uno schiaffo fortissimo per tutti noi». E ancora «deve essere un messaggio d'amore per la vita». Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso il sindaco di Cellamare Gianluca Vurchio (non intervenuto sul luogo del sinistro come erroneamente affermato in un primo momento): «Vi prego ragazzi - ha esortato - non correte con auto e moto, non sciupiamo la nostra vita».

Un monito deciso del primo cittadino prima di un caloroso saluto: «Ciao Amatore, nessuno muore nei cuori di chi resta» ha concluso Vurchio prima dell'uscita del feretro dalla chiesa, accompagnata da applausi scroscianti e dal lancio di palloncini. La salma, in corteo funebre, è stata poi scortata dalla folla sino al cimitero cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

All'uscita dalla chiesa palloncini bianchi musica e applausi Gli amici accanto fino al cimitero

MONOPOLI

Chiedono giustizia i familiari di Luigi Ricco e a breve l'avranno. A conclusione delle indagini preliminari del procedimento penale sul tragico incidente costato la vita all'ottantaquattrenne di Monopoli, il pm di Bari Angela Maria Morea, ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di omicidio stradale per D. L., 23 anni, di Putignano, il giovane automobilista che all'alba del 20 giugno 2022, in territorio di Monopoli, ha tamponato con violenza con la sua vettura il trattore su cui procedeva l'anziano causando il ribaltamento e con esso la morte del suo conducente. Riconfermando l'istanza, il Gup del Tribunale di Bari, Francesco Vittorio Rinaldi, ha fissato per il prossimo 17 maggio, alle 9.30, l'udienza preliminare di un processo da cui i congiunti dell'anziano, assistiti da **Studio3A-Valore** Spa, si aspettano risposte.

L'incidente avvenne, come detto, il 20 giugno dello scorso anno, alle 4.40, lungo la Strada Provinciale 81, all'altezza del chilometro 6+500, in contrada Paretano, poco dopo l'intersezione con la strada "Canale di Pirro", e la sua dinamica, le cause e le responsabilità sono state ricostruite nel dettaglio dalla perizia cinematica disposta e affidata dal sostitu-

Tragedia col trattore: omicidio stradale Il pm chiede il processo per un 23enne



L'incidente dello scorso 20 giugno in cui perse la vita l'84enne Luigi Ricco di Monopoli che era sul suo trattore

to procuratore al proprio consulente tecnico Salvatore Mattia: alle operazioni peritali ha partecipato e dato il proprio prezioso contributo, quale consulente tecnico di parte, anche l'ing. Pietro Pallotti messo a disposizione da **Studio3A-Valore** Spa. Il pensiero, che nonostante l'età godeva di ottima salute ed era ancora in forma, come faceva

ogni mattina, di buon'ora, si stava dirigendo in un terreno di sua proprietà alla guida di un trattore Same Delfino con un erpice a rimorchio per lavorare i campi. Ed è qui che il suo destino si incrocia con quello di D. L., che percorreva la Sp 81 nella stessa direzione della macchina agricola, cioè Putignano-Fasano, su un una Fiat Panda, "in condizioni

non regolamentari - scrive il magistrato inquirente nella sua richiesta di processo -, viaggiando a una velocità di circa 75 chilometri all'ora, superiore al limite, debitamente presegnato, di 60 km/h, in orario notturno, su strada priva di illuminazione pubblica. Il 23enne "nel tentativo di sorpassare il trattore condotto da Ricco, lo tamponava e urtava contro l'erpice agganciata al trattore. E per effetto della collisione entrambi i veicoli ruotavano di 180 gradi per poi ribaltarsi sui rispettivi lati di guida", con conseguenze devastanti, perché l'anziano rimase schiacciato sotto il pesante mezzo agricolo.

I vigili del Fuoco di Putignano lo liberarono affidandolo alle cure dei sanitari del 118, che lo condussero in ambulanza al Policlinico di Bari, dove venne ricoverato nel reparto di Rianimazione. Purtroppo i medici non poterono nulla per salvarlo, troppo gravi ed estesi i traumi, soprattutto cranici e toracici, riportati: l'ottantaquattrenne morì dopo una settimana di agonia, il 27 giugno. E ciò, conclude il pm, "a causa della condotta di guida dell'imputato, da un canto imprudente e negligente, dall'altro canto contraria alle statuizioni del codice della strada".

A.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Nuovi atti di vandalismo a Molfetta

Scritte spray, stadio di atletica nel mirino dei teppisti

Dopo i diversi atti vandalici segnalati nei giorni scorsi, a Molfetta, con vetrine di negozi rotti e tentativi di furto spesso falliti, l'ultimo episodio ha toccato lo stadio di atletica "Cozzoli". Alcuni teppisti hanno deturpato quasi interamente le pareti dell'impianto di atletica oltre che l'asfalto dell'area destinata a parcheggio. Presenti le solite dediche d'amore, termini volgari e simboli fallici: un vero e

proprio insulto non solo al decoro dell'impianto ma anche ai murali che sono stati realizzati contestualmente alla sua inaugurazione del settembre 2020, dedicati alle discipline sportive praticate all'interno e realizzate per volontà dello stesso Comune. Si attende ora l'intervento per la rimozione di questo scempio che, per giunta, ha dato una pessima immagine di quel luogo che nella prossima

estate sarà addirittura il fulcro dell'atletica nazionale ospitando i campionati italiani assoluti. La competizione, ufficializzata dalla Fidal circa un anno fa, porterà a Molfetta 600 atleti provenienti da ogni parte d'Italia con una presenza complessiva di oltre 1.200 persone se si considerano anche gli accompagnatori e i componenti degli staff.

D.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

